

I dati della Coldiretti

Rincari record per l'alimentare

Concimi, trasporto e imballaggi: molte aziende costrette a lavorare in perdita

ATTILIO BARBIERI

Il cibo e tutto quel che ruota attorno alle derrate alimentari è diventato la prima ricchezza italiana. Con un valore di 575 miliardi di euro, in crescita del 7% lo scorso anno nonostante la pandemia, l'agroalimentare è la prima filiera tricolore. Ma nonostante un rafforzamento su cui in pochi avrebbero scommesso, sul comparto si è abbattuto un doppio tsunami: prima la crisi delle materie prime e poi, a febbraio, la guerra in Ucraina provocata dall'invasione russa. Sulla catena del valore che porta dal campo (o dall'allevamento) alla tavola si sono scaricati aumenti impressionanti, capaci di mettere fuori mercato un'azienda agricola su dieci. Ad analizzare il fenomeno è la Coldiretti che all'edizione 2022 di **Cibus**, in corso a Parma, ha presentato un dossier sul fenomeno.

«Il made in Italy a tavola vale oggi un quarto del Pil nazionale», sottolinea la Coldiretti, «vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita

al dettaglio». E l'espansione continua, con il balzo del 21,6% nelle esportazioni alimentari fatto segnare nei primi mesi del 2022. Ma il settore rischia grosso. Nelle campagne si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi di gestione di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo uno studio del Crea.

Ma non finisce qui. È rincarato del 25% il trasporto su gomma, con riflessi immediati per le derrate fresche e freschissime. Per non dire dei noli marittimi, con il costo del container balzato da 1.400 a 9.700 dollari nel giro di pochi mesi. E poi ci sono le voci dei costi diretti sostenuti dalle aziende del settore per la confezione e la movimentazione dei prodotti. Cresce del 15% il tetrapack, aumentano del 30% bottiglie e vasetti di vetro. Addirittura del 45% i cartoni per l'imballaggio. Senza dimenticare i rincari dei tappi in metallo (+40%), dei barattoli a banda stagnata (+60%), dei contenitori in plastica

(+70%) e delle cassette di legno (+75%).

Molte attività, ad esempio nella filiera lattiero casearia, stanno lavorando in perdita, nell'impossibilità di scaricare gli aumenti sull'industria di trasformazione a sua volta alle prese con margini negativi per la pressione della grande distribuzione. «Serve responsabilità da parte dell'intera filiera alimentare con accordi tra agricoltura, industria e distribuzione per garantire una più equa ripartizione del valore anche combattendo le pratiche sleali nel rispetto della legge che vieta di acquistare il cibo sotto i costi di produzione», afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare «la necessità di risorse per sostenere il settore in un momento in cui si è aperto uno scenario di accaparramenti, speculazioni e incertezza che deve spingere il Paese a difendere la propria sovranità alimentare».

La deglobalizzazione è già cominciata e sembra irreversibile, non soltanto per l'energia, la dipendenza dall'estero per le materie prime agricole è sempre meno accettabile e richiede un cambio di passo in Europa che finora non c'è stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

COSTI DI SISTEMA

Fra i costi di sistema si segnalano aumenti a tre cifre per l'energia, il +25% dei trasporti e il boom dei container, il cui nolo è passato da 1.400 a 9.700 dollari.

COSTI DIRETTI

Per i costi diretti fa specie l'aumento del 170% dei concimi, accompagnato da rincari importanti per la confezione: tetrapack +15%, bottiglie di vetro +30%, cartoni di imballaggio +45%, barattoli di latta +60%, contenitori di plastica +70%.

